

Chi paga la mini Imu

La rata extra entro il 16 gennaio in una decina di Comuni del saluzzese

L'ENNESIMO PASTICCIO

di LUCA GOSSO*

In questi giorni si parla della rivolta dei sindaci sull'Imu. Circa 2400 primi cittadini che durante il 2012 e 2013 hanno aumentato le aliquote sulla prima casa Imu rispetto all'aliquota base. Il Governo ha trovato le risorse per coprire il 60 per cento della differenza: l'altro 40 per cento, quindi, sarà a carico dei contribuenti. L'ennesimo pasticcio all'italiana di cui i cittadini rischiano di pagare le conseguenze.

Bisogna però distinguere tra i sindaci che hanno fatto gli aumenti nel 2012 e quelli che li hanno fatti nel 2013, soprattutto dopo gli impegni assunti dal governo Letta (insediato il 28 aprile 2013) che prevedevano l'impegno a non pagare l'Imu sull'abitazione principale. Nella confusione generale i "soliti" furbi hanno deciso di aumentare le aliquote del 2013 confidando in un maggior "rimborso" dello Stato. Un modo per ottenere risorse "facili" con una furbata all'italiana.

Per confermare questa nostra tesi basta scorrere le date delle delibere dei Comuni, di tutti i colori politici, che hanno aumentato l'Imu sulla prima casa e che protestano di più: Bologna (6 maggio), Verona (8 maggio), Ancona (10 maggio), Genova (30 luglio), Vibo Valentia (30 luglio), Napoli (16 settembre), Milano (7 ottobre), Cosenza (28 ottobre), Caltanissetta (19 novembre). Tutte sono successive alla solenne promessa di abolire l'Imu sulla prima casa. Ma dato che c'è tempo fino al 9 dicembre a stabilire l'aliquota i sindaci furbi potrebbero pure aumentare. Complessivamente stiamo parlando di circa 500 milioni di euro. Da un lato un Governo che non dice chiaramente che rimborsava senza tenere conto degli aumenti successivi all'entrata in vigore delle norme che prevedono l'abolizione. Dall'altra alcuni sindaci che ne vogliono approfittare senza tagliare la spesa.

È l'ennesima presa in giro per la maggior parte dei sindaci seri e corretti che manco hanno pensato di aumentare una tassa che veniva data per abolita. Ed è ancora più vergognoso come l'Anci (l'associazione dei Comuni italiani) si presti a questo gioco non distinguendo tra chi vuole fare il furbo a svantaggio di chi si è comportato con lealtà. Hanno ragione a protestare i sindaci che nel 2012 avevano una Imu sulla prima casa superiore al 4 per mille a rivendicare rimborsi adeguati. Gli altri invece hanno cercato di fare un "bluff" che ci auguriamo non vada a buon fine e soprattutto non venga fatto pagare agli altri 6600 comuni italiani che non avevano aumentato le aliquote base sulla prima casa.